

Gli alloggi più distinti erano l'Hotel dei Tre Re all'imbotto del Babuino e l'Albergo Monte d'Oro, la cui imponente facciata barocca adorna anche oggi (nr. 9) Piazza di Spagna.¹ Allorchè nell'autunno 1698 venne a Roma il terzo figlio del re di Danimarca, prese in fitto l'intera casa. Il papa onorò assai questo principe,² ma ancor più la vedova di Sobieski, ritiratasi a Roma dopo il fallimento delle sue speranze politiche.³ Il 24 marzo 1699 Maria Casimira entrò in incognito nella città eterna, scendendo dapprima nel palazzo di Livio Odescalchi al Corso. Quivi prese dimora anche il suo vecchio padre, Enrico de la Grange, cui essa aveva procurato sotto Innocenzo XI il cappello rosso. Il papa, che aveva già provveduto precedentemente nel modo più liberale per il viaggio della regina di Polonia, la ricevette il 26 marzo al Quirinale.⁴

La regina nordica ebbe ora una grande parte, accanto alla « Princesse des Ursins » Maria Anna de la Trémoille,⁵ nella società romana, nel che, corrispondentemente al carattere dell'età, non mancarono dispute di etichetta.⁶ Più tardi la regina abitò al Casino Torres sul Pincio, ch'essa congiunse con un arco cavalcante la strada alla Casa degli Zuccari, ove voleva istituire un monastero. Sulla casa degli Zuccari ancora oggi l'aquila polacca ne serba il ricordo. Maria Casimira fu accolta anche nella società letteraria dell'Arcadia, fondata nel 1690, che dal 1693 tenne le sue sedute nei Giardini Farnesiani sul Palatino.⁷ La vedova del re di Polonia, tuttavia, non era in grado di emulare la coltissima, intelligente figlia di Gustavo Adolfo; sorse perciò un epigramma con gioco di parole, che terminava col verso: « Venni a Roma Cristiana, non Cristina ».⁸ Maria Casimira era assai pia e volle chiudere coll'esercizio di opere caritatevoli i suoi giorni nella città eterna, ch'è stata sempre il rifugio delle grandezze, che avevano esaurito la loro parte sulla scena del mondo.

¹ Vedi NOACK 52.

² Vedi *Diario*, ed. Campello XIV 180.

³ Sulla dimora della regina, durata fino al 1714, cfr. CANCELLIERI, *Mercato* 193 ss.; NOACK 354; GROTTANELLI, *Una regina di Polonia a Roma*, Firenze 1888. Su ricordi della famiglia Sobieski in Roma vedi REUMONT nella *Allg. Zeitung* 1883, nr. 296; M. WALISZEWSKI, *Marie de la Grange d'Arquien, Reine de Pologne, femme de Sobieski, 1641-1716*, Parigi 1898; G. ANGELINI, *I Sobieski e gli Stuards in Roma*, Roma 1883; *Nuova Antologia*, agosto 1908.

⁴ *Diario*, ed. Campello XIV 183-185. Cfr. * Barb. LX 22 p. 18 ss., Biblioteca Vaticana.

⁵ Dal 1675 al 1698 moglie di Flavio Orsini, duca di Bracciano. Circa la sua posizione in Roma cfr. REUMONT III 2, 810 s.; FR. COMBES, *La princesse des Ursins. Essai sur sa vie et son caractère politique*, Parigi 1858.

⁶ Cfr. GROTTANELLI, loc. cit. c. 7.

⁷ Vedi BONI nel *Bollett. d'arte* 1914, 370 ss. Sull'Arcadia, di cui mi occuperò ancora sotto Clemente XI, cfr. sopra p. 408 s..

⁸ Vedi CANCELLIERI, loc. cit. 193.